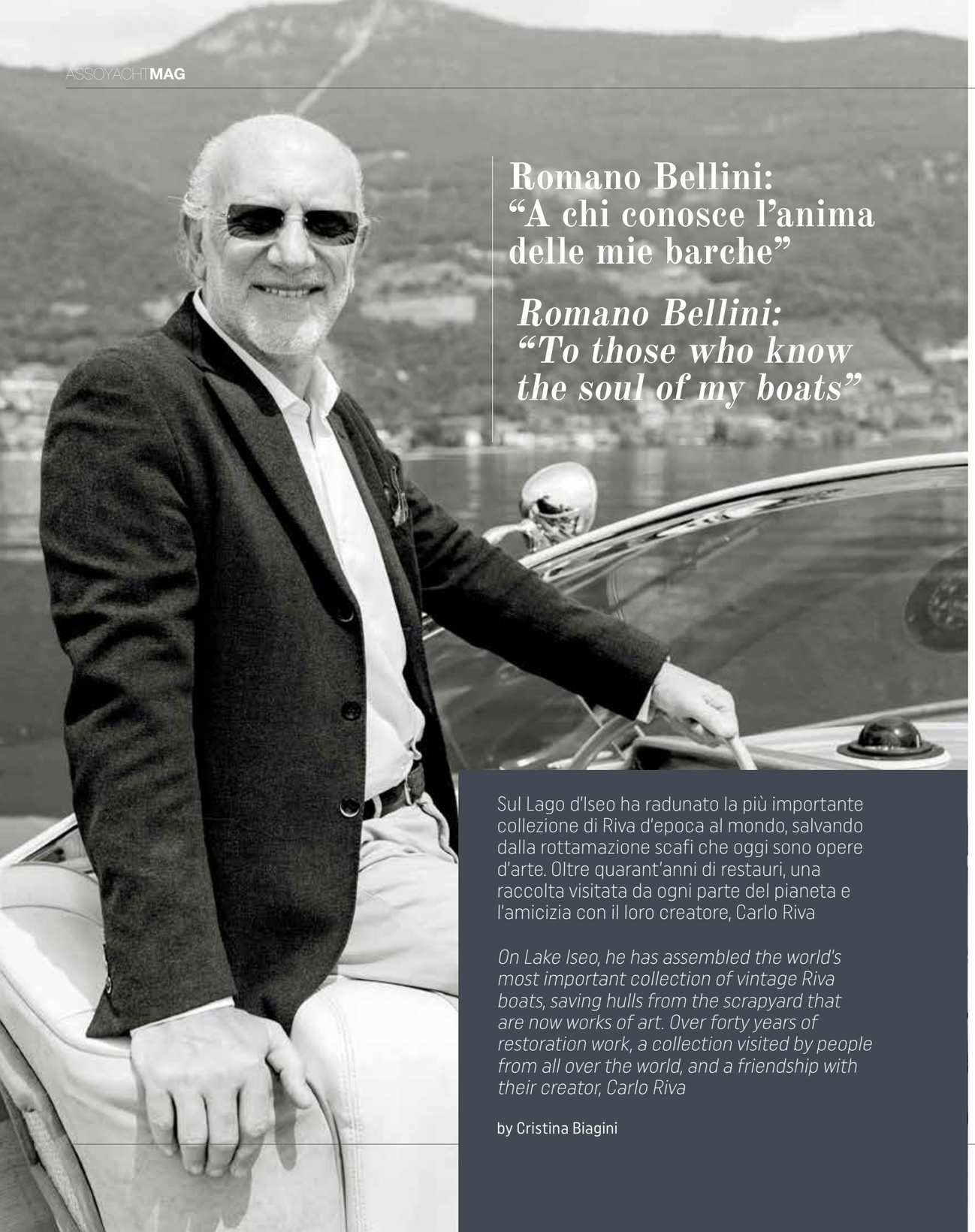

Romano Bellini: “A chi conosce l’anima delle mie barche”

Romano Bellini: “To those who know the soul of my boats”

Sul Lago d'Iseo ha radunato la più importante collezione di Riva d'epoca al mondo, salvando dalla rottamazione scafi che oggi sono opere d'arte. Oltre quarant'anni di restauri, una raccolta visitata da ogni parte del pianeta e l'amicizia con il loro creatore, Carlo Riva

On Lake Iseo, he has assembled the world's most important collection of vintage Riva boats, saving hulls from the scrapyard that are now works of art. Over forty years of restoration work, a collection visited by people from all over the world, and a friendship with their creator, Carlo Riva

by Cristina Biagini

Il legno è vivo, ripete: ha la venatura, si muove, lavora secondo la stagione. Romano Bellini lo sa perché ci ha passato la vita, a stagionare tronchi per anni e a rifare gli scafi asse dopo asse, guardando le linee di un tempo come si guarda un'opera d'arte. È un uomo capace di rifiutare una vendita a chi è salito a bordo con le scarpe di cuoio, stracciando contratto e assegno davanti all'acquirente. Perché certi oggetti, è convinto, non li merita chiunque.

La sua famiglia vive di barche dal 1960 e lei è cresciuto sul Lago d'Iseo. Qual è il primo ricordo che lega all'acqua, e quando ha capito che la nautica sarebbe diventata la sua vita?

Il cantiere e il lago sono stati il mio respiro fin da bambino. Il primo Riva l'ho rubato a lui che avevo sette anni. Mi lasciavano spostare le barche dentro il porto, trenta, cinquanta metri, e a me non bastava: volevo sentire i cavalli. Un giorno che era via l'ho portato fuori e me la sono goduta. Al rientro mi ha tenuto per un orecchio e mi ha riempito di calci nel sedere. Vecchia scuola. Però che soddisfazione. Nel 1980 ho comprato la mia prima barca, un Riva d'epoca, a rate, perché in tasca non avevo niente. Quello stesso anno ho perso mio padre, e mi sono trovato in azienda a sedici anni. A darmi la spinta sono stati certi concorrenti che, appena mancato lui, si sono fatti avanti come avvoltoi per portarsi via tutto per due soldi. Lì mi è scattato qualcosa dentro.

Quando suo padre chiuse la produzione lei imboccò la strada del restauro. Che cosa la lega al legno al punto da farne il centro del suo mestiere?

Restaurare, per me, è stata una scelta naturale: il legno mi trasmetteva un'emozione che la vetroresina non mi ha mai dato. La vetroresina è sempre uguale a sé stessa. Il legno no, il legno è vivo, anche dopo secoli continua ad assestarsi. Per questo sulla stagionatura sono maniacale. L'ultimo tronco che ho preso ha quasi seicento anni, ma appena segato aveva l'ottantasei per cento di umidità, e per lavorarlo devo arrivare intorno al dieci. Ci sono i forni, le stagionature artificiali, però resto convinto che la natura debba fare il suo corso: il

Wood is alive, he repeats: "it has a grain, it moves, it changes with the seasons." Romano Bellini knows this because he has spent his life doing it – seasoning logs for years and rebuilding hulls plank by plank, studying the lines of yesteryear as one would study a work of art. He is a man capable of refusing a sale to anyone who has stepped aboard in leather shoes, tearing up the contract and cheque right in front of the buyer. Because, he is convinced, not just anyone deserves certain objects.

Your family has made their living from boats since 1960, and you grew up on Lake Iseo. What is your earliest memory linked to the water, and when did you realise that boating would become your life?

The boatyard and the lake have been my lifeblood ever since I was a child. I 'stole' my first Riva from him when I was seven. They'd let me move the boats around the harbour – thirty, fifty metres – but that wasn't enough for me: I wanted to feel the horsepower. One day when he was out, I took it out on the water and had a right good time of it. When I got back, he grabbed me by the ear and gave me a proper kicking. Old-school. But what a thrill. In 1980 I bought my first boat, a vintage Riva, on hire purchase, because I didn't have a penny to my name. That same year I lost my father and found myself running the business at the age of sixteen. What spurred me on were certain competitors who, as soon as he'd passed away, swooped in like vultures to snap everything up for a song. That's when something clicked inside me.

When your father ceased production, you turned to restoration. What is it about wood that binds you to it so much that you've made it the centre of your craft?

For me, restoration was a natural choice: wood evoked an emotion in me that fibreglass never did. Fibreglass is always the same. Wood isn't; wood is alive – even after centuries, it continues to settle. That's why I'm obsessive about seasoning. The last log I acquired is nearly six hundred years old,

Romano Bellini è presidente di Bellini Nautica SPA, un'azienda dedita all'eccellenza e alla passione per il mondo della navigazione: restauro, refitting, vendita, servizi al cliente e costruzione. Nel museo di impresa realizzato sul Lago di Iseo, conserva la più importante collezione di Riva d'epoca al mondo

Romano Bellini is chairman of Bellini Nautica SPA, a company dedicated to excellence and a passion for the world of boating: restoration, refitting, sales, customer services and boatbuilding. The company museum, situated on Lake Iseo, houses the world's most important collection of vintage Riva boats.

legno lo metto da parte e aspetto, anche anni.

Lei possiede una delle più importanti raccolte di Riva d'epoca. Da dove è cominciata questa passione?

È cominciata con un Riva Sebino del 1956, preso per i miei occhi, perché mi piaceva. Mentre i miei amici compravano lo scooter, io mettevo da parte i Riva. Mia mamma diceva che buttavo i soldi in cose che non valevano niente; io le rispondevo che mi piacevano, e tanto bastava. A diciotto, diciannove anni ne avevo già tre o quattro, sparse nei capannoni. Poi è stato mio figlio a dirmi: papà, perché non le mettiamo tutte insieme? Da lì è nato il museo. Oggi sono ventitré, di modelli e annate diverse, e posso dirlo con orgoglio: è la collezione più completa e importante al mondo. E poi c'è un'altra delle mie manie: i numeri. Tutti i Riva sono numerati, e certe barche le ho comprate solo per quello. L'ultima l'ho presa negli Stati Uniti, numero trecentotré: sono nato il trenta marzo, non potevo non averla.

Le barche, però, non le ha solo collezionate: le ha anche restaurate per venderle. E vendere un Riva significa scegliere a chi affidarlo. Le è mai capitato di rifiutare un acquirente?

Mi è capitato di stracciare un contratto già firmato. Avevo restaurato un Ariston particolare, e un signore bresciano lo voleva: lo vede sul piazzale, lo compra, firmiamo, mi lascia l'assegno e mi chiede di provarlo. Mettiamo la barca in acqua e quest'uomo ci sale con le scarpe di cuoio, cammina sopra trentatré mani di vernice, mette le marce calpestando tutto. Io ero allibito: sono uno che guarda perfino se hai i piedi puliti, perché un callo può rigare la vernice. Rientriamo e lui, tutto contento: "Romano, che barca splendida mi hai dato". Lo faccio accomodare in ufficio, prendo i contratti e l'assegno e strappo tutto. Mi guarda sconvolto, dice che mi denuncia. Stia tranquillo, gli rispondo, le restituisco tutto fino all'ultimo centesimo. Ma lei non ha capito che cos'è un Riva d'epoca restaurato: qui a tre chilometri vendono i trattori, vada a comprarne uno. Non tutti meritano un oggetto così. È come scendere da una Rolls Royce e chiudere la portiera con un calcio: sarai anche ricco, ma non hai capito niente. Un Riva è un'opera d'arte, un oggetto di culto.

but when it was first sawn, it had a moisture content of eighty-six per cent, and to work with it I need to get that down to around ten per cent. There are kilns and artificial drying methods, but I remain convinced that nature must take its course: I set the wood aside and wait, even for years.

You own one of the most important collections of vintage Riva boats. Where did this passion begin?

It began with a 1956 Riva Sebino, which I bought just for the sake of it, because I liked it. Whilst my friends were buying scooters, I was saving up for Riva boats. My mum used to say I was throwing money away on things that weren't worth a thing; I'd reply that I liked them, and that was enough. By the time I was eighteen or nineteen, I already had three or four of them, scattered around the sheds. Then it was my son who said to me: 'Dad, why don't we put them all together?' That's how the museum came about. Today there are twenty-three of them, of different models and vintages, and I can say with pride: it's the most complete and important collection in the world.
And then there's another of my obsessions: numbers. All Riva boats are numbered, and I've bought certain boats just for that reason. I bought the last one in the United States – number three hundred and three: I was born on 30 March, so I simply had to have it.

You didn't just collect the boats, though: you also them to sell them. And selling a Riva means choosing who to entrust it to. Have you ever turned down a buyer?

I've actually torn up a contract that had already been signed. I'd restored a rather special Ariston, and a gentleman from Brescia wanted it: he saw it on the forecourt, bought it, we signed the papers, he left me the cheque and asked to take it for a test sail. We launched the boat and this man climbed aboard in his leather shoes, walking over thirty-three coats of varnish, shifting gears whilst trampling all over it. I was flabbergasted: I'm the sort of person who even checks whether your feet are clean, because a callus can scratch the varnish.

In questa storia, a un certo punto, entra Carlo Riva: l'uomo che quei Riva li aveva disegnati. Come è nato il vostro rapporto?

Ci siamo conosciuti attorno alle sue barche. Nel 2012 ebbi l'onore di essere invitato ai suoi novant'anni, e fu lì che gli chiesi di venire a vedere la collezione. Arrivò nell'estate del 2013. Lo accompagnai dove tenevo tutti i suoi Riva, e successe una cosa che pochi sanno: si sedette e si mise a piangere. Mi abbracciò, non se l'aspettava, e a me viene ancora la pelle d'oca a raccontarlo. Davanti a ogni barca si fermava e mi raccontava tutto, e così ho imparato cose che nessun altro avrebbe potuto dirmi. Pochi giorni dopo mi fece avere un suo ritratto, con una dedica che conservo gelosamente: "A chi apprezza e conosce l'anima delle mie barche". Non immaginava che un uomo potesse avere per le sue creazioni la mia stessa passione. Da lì è nato un rapporto bellissimo: ci vedevamo a pranzo un paio di volte l'anno, e ascoltavo i suoi racconti come si sfoglia un'enciclopedia.
Una domenica di maggio mi telefonò e mi chiese di portarlo a fare un giro con l'Aquarama. In venti minuti ero al porto a prenderlo. Salì a bordo e mi domandò se potesse guidare: per me era un onore vederlo al timone. Navigammo in lungo e in largo sull'Iseo. Era un uomo eccezionale: quel pomeriggio non l'ho più dimenticato.

We got back and he was absolutely delighted: "Romano, what a splendid boat you've given me." I showed him into my office, took the contracts and the cheque, and tore them all up. He looked at me in shock and said he'd report me to the police. 'Don't worry,' I replied, 'I'll give you every last cent back.' But you haven't understood what a restored vintage Riva is: they sell tractors three kilometres from here; go and buy one of those. Not everyone deserves something like this. It's like getting out of a Rolls-Royce and slamming the door shut with your foot: you may be rich, but you haven't understood a thing. A Riva is a work of art, a cult object.

At a certain point in this story, Carlo Riva comes into the picture: the man who designed those Riva boats. How did your relationship begin?

We met around his boats. In 2012, I had the honour of being invited to his 90th birthday party, and it was there that I asked him to come and see the collection. He arrived in the summer of 2013. I took him to where I kept all his Riva boats, and something happened that few people know about: he sat down and started to cry. He hugged me – he hadn't expected it – and I still get goosebumps just telling the story. He would stop in front of every boat and tell me all about it, and that's how I learnt things that no one else could have told me. A few days later, he sent me a portrait of himself, with a dedication that I treasure dearly: "To the one who appreciates and understands the soul of my boats". He never imagined that a man could share my passion for his creations. From there, a wonderful friendship blossomed: we'd meet for lunch a couple of times a year, and I'd listen to his stories as if leafing through an encyclopaedia.
One Sunday in May, he rang me and asked me to take him for a spin on the Aquarama. Within twenty minutes, I was at the harbour to pick him up. He came on board and asked if he could steer: it was an honour for me to see him at the helm. We sailed far and wide across Lake Iseo. He was an exceptional man: I've never forgotten that afternoon.

Suo padre le aveva lasciato un'indicazione precisa sul futuro dell'azienda. È stata rispettata?

Mio padre, in punto di morte, mi disse di non costruire mai barche. Aveva chiuso la produzione nel '74, e probabilmente aveva capito che l'epoca del legno stava finendo. Quelle parole me le sono portate dentro per una vita: non ho mai costruito una barca, neppure quando me lo proponevano. Poi, nel 2024, esattamente cinquant'anni dopo quello stop, sono stati i miei figli a dirmi che volevano ricominciare, con il cognome di famiglia. Mi è venuta la pelle d'oca. Ho provato a tirarmi fuori, speravo di dissuaderli, ma hanno cominciato con una passione e una cura del dettaglio che mi hanno spiazzato. In fondo è il nostro DNA: quando lavori una vita sulla maniacalità totale, non sai più fare le cose in un altro modo. Mio padre mi aveva detto di non costruire. Loro, mezzo secolo dopo, hanno deciso di ripartire proprio da lì.

Your father had left you precise instructions regarding the future of the company. Were they followed?

My father, on his deathbed, told me never to build boats. He'd shut down production in '74 and had probably realised that the era of wooden boats was coming to an end. I've carried those words with me all my life: I've never built a boat, not even when I was offered the chance. Then, in 2024, exactly fifty years after that halt, it was my children who told me they wanted to start again, under the family name.
I got goosebumps. I tried to back out; I hoped to talk them out of it, but they set about it with such passion and attention to detail that it took me by surprise. After all, it's in our DNA: when you've spent a lifetime working with such meticulous precision, you no longer know how to do things any other way. My father had told me not to build boats. Half a century later, they decided to start again from exactly that point.

Romano Bellini e Michael Tiritto